

L'andamento agrometeorologico 2009

La stagione invernale, come accaduto nel 2008 e scostandosi nettamente da quanto accaduto nel 2007, è stata caratterizzata da precipitazioni elevate in quasi tutta la regione; ha fatto eccezione la Romagna dove i valori cumulati invernali sono risultati nella norma o inferiori. Sempre con esclusione della Romagna, le piogge sono proseguite abbondanti anche per i primi due mesi della primavera. La tendenza pluviometrica è però cambiata radicalmente da maggio; l'ultimo mese della primavera e tutti i mesi estivi ed autunnali sono risultati, con poche locali eccezioni, siccitosi, caratterizzati da quantitativi di pioggia cumulata notevolmente inferiori alla norma. Se confrontati con il clima 1991-2005 le precipitazioni dei mesi da maggio a settembre sono risultate, rispetto al clima 1991-2005, inferiori alla norma dal 30 all'80 %. Globalmente, nell'anno 2009, le precipitazioni sono risultate nella norma sulle aree centrali, superiori sulle province occidentali, nettamente inferiori in Romagna.

Riguardo all'andamento termico, i valori dei primi mesi dell'anno si sono mantenuti prossimi ai riferimenti climatici, ma già da aprile iniziavano a prevalere gli scostamenti positivi. Nella stagione estiva le frequenti ondate di caldo hanno mantenuto le temperature notevolmente superiori alla norma; in molte aree la temperatura media estiva risultava, se confrontata a quelle dell'ultimo ventennio, seconda solo a quella calcolata nel 2003. Durante i mesi estivi l'effetto combinato delle scarse precipitazioni e degli aumentati consumi evapotraspirativi delle colture, dovute alle elevate temperature, ha prodotto intensi fenomeni siccitosi che hanno richiesto maggiori interventi irrigui rispetto ai normali apporti. I fenomeni di siccità più gravi, stimati con tempi di ritorno superiori ai 20 anni, hanno interessato vaste aree della Romagna.

Tra gli eventi di interesse agrometeorologico è necessario ricordare gli abbassamenti termici della terza decade di marzo, quando le temperature minime sono scese di alcuni gradi al di sotto dello zero. La gelata tardiva ha causato danni limitati ad alcune colture in areali limitati, senza influire in generale sull'offerta frutticola. Più elevati, ma non ancora ben quantificabili, potrebbero essere i danni conseguenti alle basse temperature invernali di dicembre quando, tra il 19 ed il 21, le minime in pianura hanno toccato punte fino a 16 °C al di sotto dello zero. Queste temperature, pur non eccezionali, si verificano raramente, risultando tra le più basse degli ultimi 20 anni. Gli effetti di queste basse temperature potrebbero essere stati accentuati dall'andamento termico particolarmente mite della prima parte dell'inverno; le colture più a rischio risultano l'actinidia, l'olivo ed alcune drupacee.

Relativamente alle alte temperature, la prima importante anomalia termica si è sviluppata a maggio quando si sono raggiunte temperature fino a 35-36 °C, oltre 10 al di sopra dei valori massimi attesi nel mese. Le colture maggiormente esposte a rischi di cali produttivi risultavano i cereali autunno-vernini che si trovavano nella fase di riempimento cariossidi; a limitare gli effetti negativi di temperature così elevate ed impedire il fenomeno della "stretta" potrebbe comunque aver concorso l'umidità dei terreni, ancora elevata a seguito delle abbondanti precipitazioni dei mesi precedenti.

Non sono mancati importanti eventi grandinigeni, tra i più gravi quello che ha colpito una vasta area della pianura modenese e reggiana il giorno 26 agosto.